

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Lettera di un padre innamorato di sua figlia

di Francesco M.T. Tarantino



Ciao, figlia mia, perdonami se il mio sentimento d'amore per te m'induce a scriverti, non per nostalgia né per bisogno e neanche per pietà. Il mio è soltanto il desiderio di dirti cose che sicuramente già sai, dal momento che del mio cuore conosci ogni intimo segreto ed ogni anfratto recondito dove la tua presenza è pregnante e il tuo posto non lo ha preso mai nessuno, perché sei insostituibile e, dopo tua madre, sei la cosa più cara che ho, che ho sempre avuto e che resterai tale anche quando non ci sarò più. E ti scrivo proprio per dirtelo, visto che diventa sempre più vicina la mia uscita di scena: credimi non è questo che mi angoscia ma il fatto di non poter vegliare su di te, nonostante io l'abbia fatto fino ad oggi con estrema discrezione così com'era stabilito nei nostri patti da quella sera che te ne andasti e che pur piangendo lacrimammo a lungo sulla nostra separazione che era inevitabile se pur dolorosa: non c'era altro modo per sfuggire al nostro amore, perché restasse in piedi fino ad ora con la stessa intensità ed esclusivo. Ho cercato di rispettare i patti e di non cadere nelle trappole dell'affettività diventando per tutti un anaffettivo e soprattutto uno scorbutico, un orso, uno stronzo! Tu sei l'unica che conosce il mio amore ed il mio cuore, sei l'unica che, come Francesco, mi dice: «è per la tua troppa bontà che si creano incomprensioni, che il tuo modo di fare induce gli altri ad equivocare nascondendo invece le loro perversioni». Caro amore mio, forse hai ragione ma non voglio rinunciare ad essere buono, ad essere il tuo papà con sincerità, così come voler essere un amico per le persone che incontro al di là delle loro malversazioni o delle loro intenzioni strampalate se non ossessive e compulsive, offensive, malamente introdotte, e incompensative. Oltre Dio non c'è altra luce che mi ha guidato in questi ventotto anni se non il tuo cuore grande quanto una montagna e immenso, traboccante d'amore e di misericordia ma pieno di giustizia senza sconti per nessuno. Sono contento di te e della tua saggezza, della tua professionalità nel lavoro, frutto di studio e non di talento, e ringrazio Dio di averti dato intelligenza e capacità d'analisi, nessun protagonismo o presenzialismo, nessuna vanità e nessuna voglia di essere primadonna, nessun talento o "dono di natura", soltanto tanta capacità d'amare e di essere la figlia che piace a me, non saprei a quale altro padre o madre innamorati delle "Miss Italia" delle De Filippi o delle Clerici. Ti amo così come sei, ti amo per le percezioni dei miei umori o delle mie malattie, quando percepisci i malumori, il mio star male, il mio abbattimento, quando un tempo, inaspettatamente, mi chiamavi perché sentivi il mio malessere. Oggi quell'inaspettatamente è diventato un sistematico appuntamento e senza che io ti racconti qualcosa tu sei già sintonizzata sulle mie assurde frequenze di lamentazioni. Ti amo figlia benedetta e di ogni stella te ne faccio dono come di ogni sangue che mi scorre nelle vene!

Non basterà l'intero universo a compensare il bene che intercorre fra di noi e non credo onestamente che possa esserci qualcuno o qualcosa che può decretarne la fine dal momento che il tuo sangue è lo stesso che mi scorre dentro. Non può esserci nessun legame che può minare il nostro, nessuna possibilità che io mi scordi di te o che tu disconosca questo povero padre che t'ama dal profondo e che darebbe, letteralmente, la vita per te. Non ho nulla oltre te, lo sai, li conosci, quei quattro amici dell'anima che stanno al mio fianco, anche chi se n'è andato continua a vivere nelle mie fantasie tra le

polveri, gli alberi, i corvi, i gufi, le aquile e la neve sugli alti monti; in ogni fiore di ginestra e in ogni anfratto di fiume, in ogni donna con gli occhi belli e grandi come i tuoi, nelle memorie di quei cuori che hanno conosciuto le sue dita intreccianti le corde delle sue chitarre. Quella che tieni nell'angolo tra i libri e le sculture, ¿ti ricordi? te la regalò lui insegnandoti i primi accordi: Dio, quanto ti voleva bene! e non ha mai mancato un tuo compleanno, tranne l'ultimo ché se ne andò un mese prima. Quando ti portai sullo Spuntone delle Ceneri volesti rimanere sola con lui, ed io andai più lontano a pregare per te, per il tuo grande cuore e quando rivenisti con gli occhi umidi mi abbracciasti stringendomi forte per compensare la mia solitudine: la tua grandezza non si può misurare!

Spesso in quei tuoi profondi e grandi occhi neri ho potuto intravedere l'infinito, l'immensa estensione della chiarezza, la distanza enorme dall'insulsaggine delle aspiranti Miss, dalle mode passeggere e mistificatorie; non te l'ho insegnato io ma sei sempre fuggita dai luoghi comuni e dalle massificazioni, ed è di questo che vado fiero, del tuo essere speciale in ogni cosa; non hai ereditato né soldi né talenti, ciò che sei è frutto del tuo impegno e dei tuoi studi e soprattutto del tuo grande, immenso, infinito amore. Lo diceva sempre anche Francesco che la mia fortuna eri tu! tu che mi chiami papà con la pregnanza del significato: è vero figlia mia, sei tu che hai scandito i miei anni in ogni passaggio di tempo, in ogni alterazione della mia psiche, in ogni situazione dura che ho dovuto attraversare e di cui porto ancora le conseguenze. Ma non ho mai smesso di amarti donandoti qualunque cosa tu avessi bisogno ma, soprattutto, il mio bene infinito come il tuo: se non ci fossi stata tu, sarei morto da un pezzo! Invece ti toccherà presenziare, insieme ai pochissimi miei insostituibili amici, alle mie esequie, dove sarò felice di ricevere il tuo dolce e lieve pugno di terra: non aver paura di allontanare gli ipocriti e gli stronzi che cercheranno di intrufolarsi.

Anima mia, lo specchiarmi in te mi ha permesso di gioire delle tue cose, dei tuoi occhioni inimitabili, delle tue parole piene d'anima, ho imparato da te a farmi anima! è vero, è una cosa che ho svelato solamente a te, e da te sola volevo essere compreso e come sempre hai saputo farlo elaborando il mio bisogno di salvezza, di croce e redenzione, e nonostante i rimorsi, le colpe, i rimpianti, hai saputo comprendere il mio bisogno di nostalgia, il mio non sapere amare altri che te. ¿Potrò, saprò mai ringraziarti? Figlia, figlia mia benedetta, figlia d'impagabile giustificazione! Avrai cura di me e delle mie introspezioni a dispetto di improbabili amori strascinati dal remoto di un tempo indiscusso e di nefasti, inconsulti, inconcludenti andirivieni mascherati da piagnistei e disarcionanti inghippi di memorie inesistenti proiettati ad interim in situazioni marcescenti: morte gore di stagnanti contraltari!

Ed ora eccomi con questa lettera ad affidarti l'anima come ad un angelo che continuerà a vegliare sul mio sconsiderato invio di messaggi subliminali tra poesia e filosofia, tra nostalgie e anfibologie, tra incazzature e controculture. Sei sempre stata il mio vessillo, condividendo la mia anarchia ed ogni fantasia, hai condiviso le mie battaglie indignandoti contro l'arroganza e la baldanza degli insufficienti, contro la stupidità delle cosiddette ragazze alternative che ignorano la parola papà e le memorie collettive di un patrimonio generazionale indiscusso, ti sei tenuta lontana dai preti e dalle sacrestie diffidando del buonismo ipocrita ed ignorante dei venditori d'indulgenze. Della politica ne hai fatto un manifesto di etica comportamentale, leggendo, studiando, seguendo maestri del calibro del compianto prof. Rodotà, e hai sempre riso di quelli che dicono di aver fatto politica con la P maiuscola, definendoli meschini e beoti, poveri idioti! smascherando, per la tua competenza professionale, la loro voglia di riscatto

da un inedito profilo genealogico che porta al cinismo e alla voglia ossessiva compulsiva di potere. Sei rimasta sempre indenne da tali meschine aspirazioni, sei stata sempre unica, figlia mia, e ti benedico per tutte le volte che ti chiedevo se volevi una sorellina e tu mi rispondevi: no, papà, perché non voglio condividerti con nessuno. Ti voglio bene, gioia!
Ciao,

papà